



«Il Segno». L'arrivo di Scola a Milano e il 50° della presenza in Zambia

Il cardinale Angelo Scola, nuovo Arcivescovo di Milano, è dedicata la copertina del numero di luglio de *Il Segno*, il mensile della Chiesa ambrosiana, in distribuzione nelle parrocchie a partire da questa domenica: nelle prime pagine della rivista sono riproposte la lettera alla Diocesi del cardinale Dionigi Tettamanzi e il «Saluto a Milano» dell'Arcivescovo eletto, al centro anche dell'editoriale del direttore don Giuseppe Grampa, che in un'altra pagina sottolinea il valore e il significato dell'episcopato di Tettamanzi, associandosi alle espressioni di apprezzamento e gratitudine manifestate in queste ultime settimane da diverse realtà della Chiesa ambrosiana. Il servizio centrale del mensile è invece dedicato al tema delle «paure», partendo da una riflessione di don Angelo Casati per poi svilupparsi nell'analisi di quei fenomeni sociali che oggi sono alla base di timori reali o pretestuosi: l'immigrazione straniera, il rapporto con altre culture e religioni, le sfide alla famiglia, ecc. Su «Il Segno» di luglio, infine, un ampio reportage sul recente viaggio di una delegazione ambrosiana in Zambia in occasione dei 50 anni della missione diocesana e la presentazione della prossima Giornata mondiale della Gioventù di Madrid.

dal 5 luglio. Museo Diocesano aperto nelle sere d'estate Protagonista l'arte contemporanea con cinque mostre

Come ogni estate, il Museo Diocesano di Milano (corso di Porta Ticinese, 95) chiude di giorno per giorni, da martedì al sabato, dalle 19 alle 24, con concerti, conferenze, spettacoli teatrali, animazioni per bambini, aperitivo nel chiostro e molto altro. Gli appuntamenti inaugurati sono in programma martedì 5 e giovedì 7 luglio. Per tutto il periodo l'ingresso è gratuito alle collezioni permanenti e alle mostre temporanee. L'arte contemporanea sarà protagonista con cinque mostre dedicate ad altrettanti artisti che esplorano differenti linguaggi espressivi: Paola Marzoli, «Betfage, Opere 2009-2011»; Franco Marrocco, «Ritratti», «Ritratti»; Nazzeno Guglielmi, «Sei ore per la mia testa». E, dal 7 luglio, sarà aperta al pubblico la mostra con opere di Giovanni Frangi: «La règle du jeu. Atto secondo. Dieci giardini». Il programma settimanale delle attività culturali di Sere d'Estate quest'anno è particolarmente ricco: martedì, concerti Jazz e di Musica Classica a cura del Conservatorio di Musica «G. Verdi» di Milano; mercoledì, ciclo di conferenze su Leonardo da Vinci; giovedì, spettacoli teatrali a cura di Zelig; venerdì, intrattenimento musicale a cura della Scuola Civica di Jazz; sabato, intrattenimento per i più piccoli con burattini, fiabe e spettacoli. Inoltre, nel chiostro, aperitivo e caffetteria dalle 19 alle 24 a cura di California Bakery.



La cappella della Beata Vergine della Consolazione lungo la vecchia strada Comasina

in Ambrosiana

Arte e teatro nei percorsi per bambini

Con l'iniziativa «Dalla tela alla scena... tutti in fuga», proseguono le attività didattiche della Pinacoteca Ambrosiana (piazza Pio XI, 2 - Milano), con la ripresa dei percorsi per bambini nei mesi di luglio e agosto, dopo una breve pausa al termine di un anno intenso. Sono in programma tre incontri (alle ore 15), domenica 17 luglio, sabato 30 luglio, domenica 21 agosto. Per poter offrire nuovi stimoli ai ragazzi, proprio in queste settimane più calde e faticose, i percorsi per bambini si animeranno di spunti originali molto legati al piacere di inventare delle storie, con protagonisti le figure dei quadri esposti, e di narrate attraverso piccoli teatrali improvvisati, che i ragazzi stessi potranno portare a casa per proseguire i loro racconti fantastici. L'iniziativa è rivolta ai ragazzi tra i 6 e gli 11 anni. Bambini 7 euro, adulti 10 euro. Materiali offerti da Città del Sole di Via Orefici, Milano. Info e prenotazioni: e-mail, ragazzi@ambrosiana.it.



appello. Il piccolo santuario del Pilastrello a Paderno, antico luogo d'arte e di fede da valorizzare e riscoprire

DI LUCA FRIGERIO

Non sapresti dire se fa più compassione o più tenerezza, quella modesta chiesuola che sorge lungo il tratto iniziale della strada Comasina, assediata dal traffico e in un isolamento che ormai non ha più nulla di buco, evocando piuttosto un desolato senso di abbandono. Eppure resiste impertinente, questa cappella della Beata Vergine della Consolazione. Segno di speranza, nonostante tutto. Anche per chi vi passa accanto distratto, anche per chi neppure sospetta la sua storia e il suo significato. La sua origine è incerta, ma senza dubbio assai antica. Già citato nel XIII secolo, il piccolo edificio sacro pare infatti indissolubilmente legato al tracciato viario d'epoca romana, come attesta la sua denominazione di «Pilastrello», a indicare appunto quelle costruzioni erette sul luogo esatto dei cippi miliaari, piuttosto diffuse proprio in terra ambrosiana (a pochi chilometri, ad esempio, sulla direttrice sempre d'età romana che da Milano portava a Erba si trovano i santuari mariani «al Pilastrello» di Bresso e di Cusano). Miliaari che venivano così «cristianizzati» con la sovrapposizione di sacre immagini, assumendo nuova significanza, ma rimanendo punto di riferimento per i viandanti.

Oggi, dopo anni di trascuratezza, un gruppo di cittadini pademesi, riuniti sotto l'avventuroso nome di «Compagnia del Pilastrello», sta cercando di riportare la dovuta attenzione su questa vetusta cappella, di proprietà comunale. Segnalata con inatteso successo fra i «luoghi del cuore» nell'ultimo censimento del Fai, la chiesetta della Consolazione presenta del resto diversi motivi di interesse artistico, e cela ancora dei «segreti» che, oggi appena intuibili, aspettano ancora di essere interamente svelati. A cominciare ad esempio dall'affresco posto sulla parete absidale, lavoro di squisita fattura che i documenti d'archivio datano con certezza al 1779 e assegnano alla mano di Giambattista Gariboldi, tra fra gli esponenti più talentuosi del barocchetto lombardo, autore di pregevoli cicli pittorici anche in altre chiese brianzole, da Monza a Montevicchia. Il dipinto mostra due personaggi ingiunchiati in adorazione della Vergine col Bambino Gesù, che appaiono loro fra le nubi, circondati da putti e cherubini. La figura sulla destra presenta un'evidente «fisionomia» episcopale, con tanto di pastorale e di mitra (appoggiata per terra); nella mano destra protesa sembra leggersi il graffito di un flagello, tipico attributo di sant'Ambrogio. La figura a sinistra, invece, è ritratto a piedi scalzi, con in mano una scodella con del latte, che pare aver attinto direttamente dal mastello posto accanto a lui, sul quale si pretende la testa di una capretta: difficile dire se siamo in presenza di un qualche santo legato al mondo della pastorizia (sul modello di san Lucio di Cavargna, per intenderci), o se la scena voglia evocare un fatto particolare, e probabilmente prodigioso, avvenuto proprio attorno a questo santuario, o comunque caro alla memoria di coloro che commissionarono questo interessante affresco. Affresco che purtroppo è assai ammalorato, e che necessita dunque di un urgente intervento per arrestarne il degrado.

Lavori di restauro in questo santuario di Paderno Dugnano, in verità, vennero eseguiti una trentina d'anni fa. E fu proprio in quell'occasione che, tramite una microsonda, venne individuata nella nicchia absidale, sotto il dipinto barocco, una pittura più antica, risalente con grande probabilità a prima del Cinquecento e raffigurante, anche in questo caso, una Madonna col Bambino attorniate da due santi (forse «canonici» Rocco e Sebastiano, così citi alla devozione popolare e rurale, come protettori contro le pestilenze). Una scoperta affascinante, ma che merita di essere finalmente approfondita e completata. I volontari della «Compagnia del Pilastrello» (a cui ci si può rivolgere per informazioni e visite, tel. 335.5473753) si stanno impegnando in prima persona. Ma c'è bisogno del sostegno, e dell'affetto, di tanti, perché la cappella della Beata Vergine della Consolazione torni ad essere meno sola, ancora «pietra miliare» della storia di questo lembo di terra ambrosiana.



Vesperi d'organo in S. Alessandro

Come ogni prima domenica del mese, questo pomeriggio, alle ore 17.30, nella chiesa di S. Alessandro (piazza S. Alessandro - Milano), per i «Vesperi d'organo in S. Alessandro», si terrà un concerto con Dominique Magne su musiche di G. Muffat (1653-1704), J.K. Kerill (1627-1693), J. Pachelbel (1653-1706), D. Buxtehude (1637-1707). L'organizzazione è a cura dell'Associazione Arcimboldi per la musica in S. Alessandro. Organo: Dell'Orto-Lanzini, copia da Silbermann (1722).

guida

Terra Santa, conoscere i santuari



«Sulle orme di Gesù. Guida ai santuari di Terra Santa» è un utile volume delle Edizioni Terra Santa (168 pagine, 11 euro) per accompagnare il pellegrino nella visita ai principali santuari. Di ognuno sono infatti riportati la lettura biblica di riferimento; gli appunti dalla tradizione storica legata al luogo; la cartina archeologica per orientarsi e per ripercorrere le fasi storiche; una proposta di preghiera da celebrare durante la visita; le suggestive immagini a colori o antiche stampe; gli orari di apertura e i recapiti. Completano il volume due cartine fuori testo, per localizzare i santuari a Gerusalemme e nel resto del Paese. Il volume è destinato soprattutto a chi si appresta a compiere l'esperienza del pellegrinaggio in Terra Santa. Comprende in oltre le schede dei principali santuari di Acri, Ain Karim, Beit Sahur, Betania, Betfage, Betlemme, Cafarnao, Cana, Emmaus, Gerusalemme, Giaffa, Monte Tabor, Naim, Nazareth, Tabgha, Tiberiade.

rapporto Ambrosianum. Milano 2011, «dare gambe alla speranza»

DI PINO NARDI

Il vento sta cambiando. I segnali sono tanti ed emersi, un po' a sorpresa, negli ultimi mesi. Una speranza che torna nell'orizzonte delle persone, superando paure, incertezze, chiusure. Un fenomeno che si coglie anche dal Rapporto sulla città Milano 2011, lo studio promosso dalla Fondazione Ambrosianum curato dalla sociologa Rosangela Lodigiani, edito da FrancoAngeli (270 pagine, 22 euro) con il titolo «Dentro la crisi e oltre, dare gambe alla speranza». Da oltre 20 anni fotografa la metropoli che cambia pelle, un faro che si accende anche sui fenomeni spesso sottovalutati o poco conosciuti. «La sfida è aperta. Se si acquisisce coscienza che oggi riforma incomincia da noi stessi esiste una buona proba-

bilità che la battaglia per uscire dalla crisi possa mettere a segno punti positivi a proprio vantaggio ed essere vincente: con soddisfazione condivisa e in tempi ragionevoli», sottolinea nella presentazione del Rapporto, Marco Garzonio, presidente dell'Ambrosianum. «E perché l'affermazione non appaia generica o buonista diciamo subito che c'è un prerequisito: non aspettare che sia l'altro, il vicino ad incominciare per primo». Garzonio sollecita un recupero delle radici, delle «buone pratiche»: «La tradizione ambrosiana si è affermata grazie proprio all'esercizio concreto delle buone pratiche, chiamate a Milano per lungo tempo virtù civiche, le quali hanno anche nomi precisi: responsabilità, etichette, coerenza, coraggio del quotidiano, spirito di servizio, altruismo. Una per una connotano le scelte

di individui; nell'insieme, contribuiscono a creare le condizioni affinché si possa realizzare il bene comune. Non esiste a sostenere che il Welfare ambrosiano è (e dovrebbe continuare ad essere) anche questo: l'esercizio delle buone pratiche». L'edizione di quest'anno si arricchisce anche di un'altra voce autorevole per Milano, quella di Marco Vitale, economista d'impresa e acuto osservatore della metropoli, che ha curato la prefazione. «Si tratta di capire che il disagio della città, del quale siamo tutti partecipi, deriva piuttosto dalla sensazione che la nostra città realizza molto meno di quello che potrebbe fare, perde continuamente opportunità e status, viene distanziata da città che non sono migliori ma hanno una capacità di sintesi politica, di indirizzi strategici, di guida, insomma, che Mi-

lano non ha più da molto tempo - sottolinea Vitale - non si tratta di ricercare un duce, o un sindaco, o un podestà, o un padrone che detti la linea. Si tratta di far emergere una classe dirigente che si trovi intorno ad un progetto, lo animi, lo realizzi e lo difenda». Cosa emerge in sintesi dal Rapporto 2011? La disoccupazione rimane e le condizioni di lavoro peggiorano; cresce il numero dei milanesi a rischio povertà; la casa è sempre più un sogno. A un quadro pessimista fanno però da contraltare una serie di fattori: la fiducia dei giovani nella città resiste alle delusioni; il risveglio di una partecipazione diffusa che pone su basi nuove il rapporto tra società civile e governo locale; una creatività sociale crescente (esperienze di housing sociale, Terzo settore). Sottolineano i promotori del Rapporto: «La speranza di u-

scire dalla crisi non è dunque campata per aria. Ma occorre «dare gambe», cioè non perdere tempo e lavorare a una serie di iniziative che sono a portata di mano, a patto che finalmente si affermi una Milano delle responsabilità molteplici e condivise; una Milano del bene comune e non di pochi; una Milano a misura delle persone; una Milano delle «buone pratiche»; una Milano delle virtù civiche». «L'esperienza della crisi a Milano - sottolinea Lodigiani - offre questo radicamento e, come in ogni realtà metropolitana, dove le contraddizioni si fanno più marcate, può essere visto quale laboratorio non solo di analisi, ma anche di pensiero e di sperimentazione: un'opportunità per individuare, tra le difficoltà e le prove, la «porta stretta» che aiuti a scorgere un modo nuovo di pensare la città».



La copertina del Rapporto sulla città